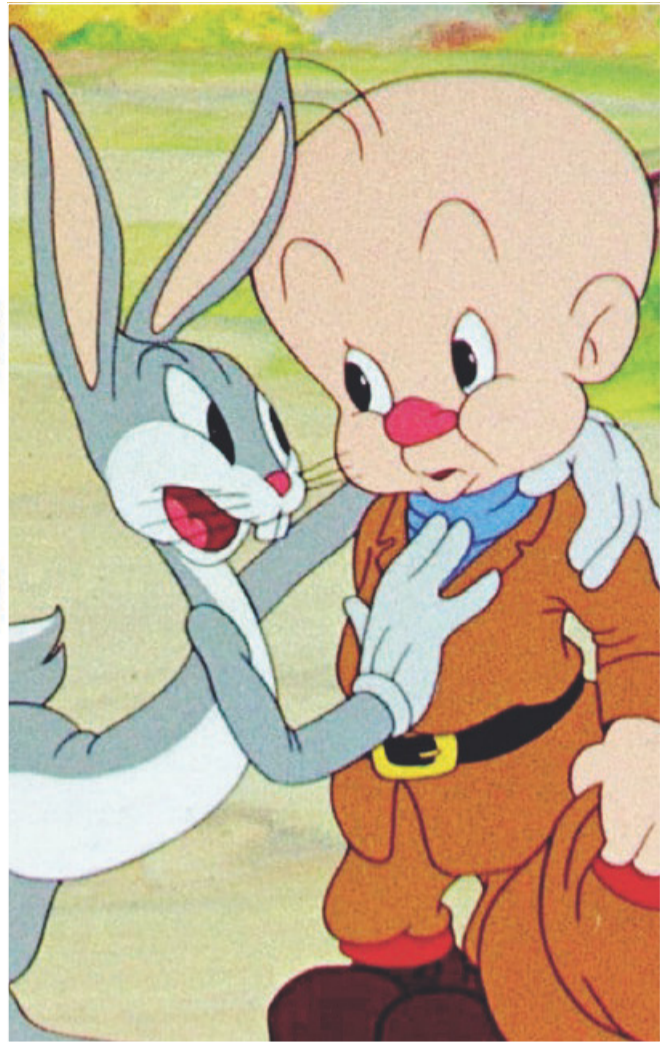


# CULTURA & SPETTACOLI



**DUE VERSIONI** Qui sopra il coniglio creato da Tex Avery per la Looney Tunes con il suo antagonista Taddeo. Nella foto grande è invece in una versione più recente, sottoposta a una sorta di restyling

risvegliare, draghi da sconfiggere e scarpine da far calzare alla ragazza giusta, ma più prosaicamente la rivalse. Quello che la mentalità consolatoria e a volte incongrua del politicamente corretto non rispecchia è il fondo di aggressività con la quale tutti vorrebbero reagire alle ingiustizie quotidiane, anche quelle provocate dal politicamente corretto.

Nell'epoca antecedente alla grafica computerizzata, c'erano tecniche più rudimentali per riprodurre nei disegni da animare l'accuratezza della vita reale. Per esempio dei modellini snodabili. Tex Avery andava oltre, e pretendeva dai collaboratori del suo staff di provare dal vivo le sarabande di Bugs Bunny. In quel modo, i partecipanti potevano illudersi, con le dovute precauzioni, di diventare loro stessi dei cartoons.

Quando alla fine degli Anni '80 Robert Zemeckis diresse *Chi ha incastrato Roger Rabbit*, era evidente la voglia di rinverdire i fasti di Bugs Bunny. Soltanto che nel film la compresenza di cartoni e attori, ciò che ora si definisce live action, non reggeva dinanzi al sortilegio delle Looney Tunes. E Jessica Rabbit, più che per il vitino di vespa e il busto ipertrofico, la si apprezzò negli Stati Uniti per la voce che la doppiava in americano, quella di Kathleen Turner, allora fresca icona sensuale di *Brivido caldo*.



**INCONTRO** Hemingway con Inge Feltrinelli con un trofeo di pesca a Cuba

Quanto al titolo è stato scelto da Patrick Hemingway, il secondogenito dello scrittore: «Il manoscritto originale era senza titolo. Patrick - ha spiegato Sean - ha scelto quello che in *Verdi colline d'Africa* intitolava l'ultima sezione del libro: un adattamento della famosa frase della Dichiarazione di Indipendenza: Vita, libertà e la ricerca della felicità».

**IL LIBRO** IL RELIGIOSO DI PIEVE DI CADORE E IL SUO TENACE IMPEGNO NELLA LOTTA CONTRO TUTTE LE MAFIE, ANCHE A RISCHIO DELLA VITA

## Don Ciotti, vivere il sacerdozio tra Vangelo e Costituzione

«L'amore non basta», l'impegno per i deboli vissuto con i deboli

di MARCELLO COMETTI

**L'**immagine è forte, iconica, potente come una folgore. È rimasta impressa nella memoria collettiva: siamo a marzo del 2014 e per la prima volta un Pontefice partecipa alla Giornata nazionale della Memoria e dell'impegno per le vittime di mafia. Sul sagrato della basilica romana di San Gregorio VII il prete antimafia don Luigi Ciotti attende l'arrivo di Papa Francesco. Bergoglio arriva, abbraccia don Ciotti, poi lo prende per mano e insieme a lui percorre per intero la navata della Chiesa. Il Papa venuto «dalla fine del mondo» e il prete che sin dall'inizio del suo sacerdozio ha fatto della strada la sua parrocchia, intrecciati nel segno della memoria delle centinaia e centinaia di vittime innocenti falciate dalle mafie italiane.

Don Ciotti rievoca con commozione e sincera gratitudine quell'incontro col Pontefice, un incontro che cementò all'istante una piena sintonia fra due uomini di Chiesa così diversi eppure così simili. E nelle pagine dell'ultimo libro del 74enne prete di Pieve di Cadore, ma torinese d'adozione (*L'amore non basta*, Giunti Editore, pagg. 324, euro 18,00) Papa Francesco è uno dei protagonisti il cui ricordo affiora sovente e con forza, insieme ad altre figure fondamentali per il religioso Ciotti e per l'uomo Ciotti: papà Angelo e mamma Olga, innanzitutto; e poi la figura carismatica del cardinale Michele Pellegrino, che da Vescovo di Torino segue con grande partecipazione le prime iniziative di don Ciotti sulle tossicodipendenze col Gruppo Abele; l'altro prorompente carisma profetico di monsignor Tonino Bello («al nostro primo incontro - scrive don Ciotti - c'è subito che quell'uomo mite, umile, buono nel senso più autentico del termine, incarnava l'idea di Chiesa nella quale anch'io mi riconoscevo, una Chiesa non solo per gli ultimi, ma con gli ultimi...»); i preti che hanno pagato con la vita il loro «no» all'omertà mafiosa, da don Pino Puglisi a don Peppe Diana; i magistrati coraggiosi come Giancarlo Caselli o Antonino Caponnetto.

E sono proprio le parole pronunciate da Caponnetto ai funerali del giudice Borsellino, trucidato dalla mafia, ad innescare la reazione che porterà alla nascita di «Libera»: «Caro Paolo - disse Caponnetto a Palermo in quel torrido fine luglio del 1992 - la lotta che hai sostenuto fino al sacrificio dovrà diventare e diventerà la lotta di ciascuno di noi, questa è la promessa che ti faccio». In quel momento nella Chiesa di San Domenico viene scagliato il seme che condurrà a «Libera», il pool di sigle ed associazioni antimafia che negli anni ha inanellato traguardi all'inizio impensabili, come la raccolta di firme per il riutilizzo e la riassegnazione dei beni sequestrati alla mafia, vero e proprio grimaldello per spezzare l'egemonia della malavita organizzata e il suo vasto potere economico.

«Attenzioni», queste, poco o niente gradite dalle cupole mafiose, che ben presto iniziano a guardare con crescente insofferenza all'attività frenetica, instancabile, di quel prete che invece di farsi i fatti suoi e di voltare la testa dall'altra parte pretenderebbe di mettere i bastoni fra le ruote del mastodontico ingranaggio malavitoso. Tanto da innervosire sinanche il capo dei capi, Totò Riina che, intercettato nel carcere di Opera, si lascia sfuggire un minaccioso avvertimento: «Ciotti, Ciotti, putissimo pure ammazzarlo». Cosa che induce ovviamente il Ministero dell'Interno a rafforzare ulteriormente la scorta e la protezione 24 ore su 24 che già da anni veglia lo scomodo prete trevigiano non perdendolo di vista neppure un attimo durante i suoi febbrili spostamenti in tutta Italia e all'estero.

E allora, a ben vedere, questo *L'amore non basta* è davvero una sorta di autobiografia collettiva, e racconta un'esistenza fuori dal comune. Don Ciotti è un sacerdote che non si limita alla cura delle anime, ma si batte per una maggiore giustizia sociale, per una società dove tutti, a partire dai più fragili, siano riconosciuti nella loro libertà e dignità di persone. Un sacerdote che vive il Vangelo senza dimenticare la Costituzione, le responsabilità e i doveri dell'essere cittadino. Una fede vissuta nello sforzo di saldare - come lui ama dire - strada e dottrina, Terra e Cielo, immersa nella storia degli esclusi e dei dimenticati: il povero e il tossicomane, il detenuto e il minore, la prostituta e il malato, l'immigrato e la vittima di mafia. Una fede come ricerca e non come rifugio.

Attraverso il lavoro del Gruppo Abele in soccorso degli ultimi e l'esperienza di Libera contro le mafie, questo libro che si legge tutto d'un fiato racconta in controtela le vicende cruciali della recente storia del nostro Paese, ponendo al centro quei problemi che la classe politica non ha mai affrontato alla radice, a cominciare dalla mafia e dalla droga, a causa di corruzione, abusi di potere e calcolate negligenze.

Il libro è anche la biografia, tenera e sincera, di un «ribelle», di una natura fiera e tenace, instancabile come i suoi avi. Ne racconta l'umana fragilità e i sogni, la ricerca costante di una fede «vissuta» fra la gente e gli slanci, gli affetti, le ferite e i ricordi. Anche i più buffi, come quel calamaio che il piccolo Luigi Ciotti, in prima elementare a Torino, scaglia contro la maestra. «Mi aveva chiamato "montanaro" - racconta don Luigi -. Era vero, io venivo da Pieve di Cadore, ero un bambino della montagna, un bambino immigrato e povero, che viveva dignitosamente con la sua famiglia in una baracca. Non aveva capito il mio disagio, e io lo avevo macchiato il vestito di inchiostro. Lì ho imparato il senso di ribellione verso un insulto gratuito, l'umiliazione di venire isolato a causa dei pregiudizi. È nato un desiderio di riscatto e di giustizia che non mi hanno più abbandonato. Quando mi chiedono come è nato il mio impegno sociale, trovo più facile raccontare questa storia, invece di dare tante spiegazioni».

Ma perché *L'amore non basta*? Semplice: «L'amore è un aspetto fondamentale della vita - spiega don Luigi - ma per occuparsi degli altri l'amore è una base troppo fragile. Occorre il sentimento di giustizia, una profonda empatia per la vicenda umana, quel sentire sulla pelle le ferite degli altri che impedisce l'indifferenza, il giudizio e il pregiudizio, frutti velenosi dell'ignoranza».



**74 ANNI** Don Luigi Ciotti è il fondatore della associazione «Libera» per la lotta alla mafia

## Editoria, 40 milioni stanziati dal Mibact

Due decreti a favore delle librerie e delle biblioteche per fronteggiare la crisi del settore

**L**il Ministro per i beni e le attività culturali e per il turismo, Dario Franceschini ha firmato ieri mattina due decreti del valore complessivo di 40 milioni di euro per sostenere le librerie e l'intera filiera dell'editoria. I provvedimenti, che potenziano il Tax credit librerie e rafforzano l'acquisto di libri da parte delle biblioteche aperte al pubblico, sono il primo utilizzo del «Fondo emergenze imprese e istituzioni culturali» istituito con il Dl Rilancio con una dotazione di 210 milioni di euro per il 2020.

«Questi provvedimenti - ha sottolineato Franceschini - triplicano l'impatto del tax credit librerie e introducono risorse straordinarie per acquisti di libri da parte delle biblioteche dello stato, delle Regioni, degli enti locali e degli istituti culturali. Questo è il modo più veloce per sostenere direttamente e indirettamente tutta la filiera del libro in difficoltà, dalle biblioteche

alle librerie agli editori ai distributori agli autori».

I 40 milioni di euro sono ripartiti in due decreti: il primo, del valore di 10 milioni di euro, che rafforza il Tax credit librerie, la misura introdotta nel 2017 per sostenere le librerie, soprattutto le più piccole e indipendenti, attraverso un credito d'imposta parametrato agli importi pagati per Imu, Tasi, Tari, imposta sulla pubblicità, tassa per l'occupazione di suolo pubblico, spese per locazione, mutui, e contributi previdenziali e assistenziali del personale dipendente.

Il secondo, del valore di 30 milioni di euro, che prevede un acquisto straordinario di libri da parte delle biblioteche dello Stato, delle Regioni, degli enti locali e degli istituti culturali che potranno arricchire i cataloghi acquistando il 70% dei nuovi volumi in almeno 3 librerie presenti sul proprio territorio. Nello specifico, le

risorse sono assegnate alle biblioteche per l'acquisto di libri fino a un massimo di: a) 1.500 euro per le biblioteche con un patrimonio librario fino a 5.000 volumi; b) 3.500 euro per le biblioteche con un patrimonio librario di oltre 5.000 volumi e fino a 20.000 volumi; c) 7.000 euro per le biblioteche con un patrimonio librario di oltre 20.000 volumi. Le risorse assegnate a ciascuna biblioteca devono essere utilizzate per almeno il settanta per cento per l'acquisto di libri presso almeno 3 diverse librerie presenti sul territorio della provincia o città metropolitana in cui si trova la biblioteca. Ove in tale territorio non siano presenti o attive almeno 3 librerie, la biblioteca può effettuare gli acquisti nel territorio della regione. Le risorse assegnate a ciascuna biblioteca devono essere spese entro 30 giorni dall'avvenuto accredito da parte della Direzione generale Biblioteche e diritto d'autore e, comunque, non oltre il 30 settembre 2020.